

CEPIC- CENTRO EUROPEO DI PSICOLOGIA INVESTIGAZIONE E CRIMINOLOGIA
CORSO DI AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE IN CRIMINOLOGIA
CRIMINALISTICA E SCIENZA DELL' INVESTIGAZIONE
2004/2005

FOLLIA A DUE.....

*le numerose sfaccettature di un legame spesso
inspiegabile!*

Tesina di COSTA PALMA ELENA

INTRODUZIONE

Lavorando da poco presso un carcere di massima sicurezza a Milano, ho avuto modo di conoscere una realtà per me del tutto nuova e complessa, fatta di persone con storie difficili alle spalle e con vissuti particolari, di sbagli voluti e non voluti, di sogni assopiti e speranze mai spente, di caratteri forti e duri e di altri oramai rassegnati e fragili... ma tutti con qualcosa da raccontare...

Nel raccogliere le loro storie mi ha sorpreso molto trovare un campione abbastanza cospicuo di detenuti con storie di crimini commessi in coppia, prevalentemente con il proprio compagno o compagna di vita anch'essi rinchiusi nello stesso istituto.

Ho ascoltato le loro motivazioni e la dinamica dei crimini (spesso omicidi), in alcuni casi raccontati con freddezza e in altri con pentimento e genuino senso di colpa.

In tutti i casi ad emergere era la forte coalizione tra la coppia, e nel parlare con loro singolarmente era più facile che si verificasse una assunzione di responsabilità maggiore rispetto al compagno che non il contrario.

È a questo punto che sono cominciate ad affiorare nella mia mente una serie di domande: che cosa spinge i due componenti della coppia a desiderare e compiere insieme un omicidio? Quale legame morboso li unisce? Quali motivazioni così forti da non farli desistere neppure discutendone?

*A questi interrogativi e ad altri ancora ho cercato di rispondere in questa tesina approfondendo il tema delle **COPPIE ASSASSINE**.*

LA LETTERATURA

Il tema delle “coppie criminali” è stato poco trattato dagli autori nel corso del tempo.

La prima e tutt'ora fondamentale opera sull'argomento risale al 1909: si tratta di “**La coppia criminale**” di **Scipio Sighele**.

L'Autore utilizzo una serie di casi per convincere che nella “coppia pazza, come nella coppia sana e nella coppia suicida (le tre tipologie da lui individuate), il rapporto esistente fra i due individui non è di somiglianza puramente esteriore, ma consiste in

un legame intimo ed effettivo di società... in tutte e tre le coppie noi abbiamo sempre trovato distinti i due tipi *dell'incube* e del *succube* e sempre analoghe le relazioni psicologiche del primo verso il secondo e viceversa".

Parlando poi nello specifico di "coppie criminali", attuò una distinzione nei seguenti gruppi

1. gli amanti assassini;
2. la coppia infanticida;
3. la coppia familiare;
4. la coppia di amici

1. ***Gli amanti assassini:*** in questi casi, come facilmente si intende, è la suggestione d'amore che ha una grandissima parte. Spesso un amante può spingere l'altro al delitto. Dei due amanti, l'uno è un perverso e l'altro un debole, per cui questi diventa strumento dell'altro. Il legame che unisce l'*incube* al *succube* è l'amore sessuale nelle sue forme colpevoli o patologiche, e il delitto commesso ha sempre la sua origine, o per lo meno una delle sue cause, in questo amore, sia che sia vicendevole e corrisposto, sia che parta da uno degli amanti e sia dall'altro semplicemente subito. Spesso due amanti si associano per *passione d'amore*, ma molto spesso due amanti si associano per motivi più turpi e più antisociali, ad esempio per *cupidigia*;
2. ***la coppia infanticida:*** il cui delitto che nasce come conseguenza spontanea, se non necessaria, dall'amore illecito. Tutto ruota intorno alla prova della colpa che occorre fare scomparire; è il bambino - il quale, uscendo alla vita, accusa la madre - che bisogna sopprimere. L'infanticidio è il delitto specifico delle campagne e delle classi meno colte, che non hanno la furberia di sostituirlo con l'aborto... sono casi in cui si potrebbe quasi dire che la responsabilità del delitto ricade intera su uno solo dei due individui che compongono la coppia criminale, giacché l'altro non fa che prestare - costretto - il suo aiuto incosciente e meccanico;
3. ***la coppia familiare:*** è assai facile che ove in una famiglia vi sia, vicino a un malvagio, un individuo di scarso senso morale, il primo sappia corrompere il secondo... la dimestichezza e la vita in comune sono condizioni favorevolissime al

sorgere e allo svilupparsi di una suggestione criminosa. In questi delitti familiari, in cui lo scopo è quasi sempre quello del lucro, in cui non c'è quasi mai una scintilla di una passione meno turpe che possa gettare sui colpevoli almeno una pallida scusa, più che l'incontro di un perverso e di un debole e la corruzione lenta di questo per opera di quello, avviene l'incontro di due perversi che non hanno bisogno di molto tempo per intendersi e per associarsi. Certamente esiste anche fra di essi un rapporto di dipendenza e l'uno agisce per impulso dell'altro, ma le singole parti non sono così diverse e così distinte come in altri casi. Non mancano tuttavia dei casi in cui l'influenza suggestiva dell'uno sull'altro è - anche nella coppia familiare - assai più intensa e in cui si ritrovano veramente coi loro caratteri spiccati i due tipi dell'incube e del succube;

4. **la coppia di amici:** sorge, per lo più, nell'ambiente del carcere o in quelle taverne ove si riuniscono, insieme ai delinquenti, i vagabondi, gli spostati e gli oziosi, tutti i candidati, insomma, che attendono di prendere il loro posto nell'esercito del delitto. L'amicizia è anch' essa una condizione favorevole allo svolgersi di una suggestione criminosa, nel caso in cui uno degli amici sia un perverso e l'altro, psicologicamente, un debole.

Secondo Sighele l'associazione criminale può costituirsi o per l'assoluto predominio dell'uno, e quindi assoluta soggezione dell'altro, o in grazia di un'intesa fra i due che equipari quasi la loro importanza, benché mantenga diverse le loro funzioni.

Per quanto la situazione di **assoluta predominanza** di un soggetto sull'altro è il caso di coppie di amanti assassini - e più ancora di coppie di amanti infanticidi - nelle quali è palese che il delitto doveva attribuirsi quasi interamente ad uno solo dei delinquenti, giacché ogni volontà, ogni sentimento dell'altro era stato assorbito nella volontà e nei sentimenti del primo; ci sono esempi di coppie criminali, in cui, se l'idea è partita da uno, e da questo è stata diretta l'esecuzione del delitto, l'altro non ha dovuto fare un grande sforzo, né sopprimere il proprio io per aderirvi, ma le sue tendenze si sono a poco a poco fuse spontaneamente con quelle dell'altro. Benché il fenomeno della suggestione a due sia presente in tutte le coppie normali o criminali, la coppia di due amanti presenta più spiccati e più acuti questi caratteri... “il lettore avrà notato che, salvo eccezioni, nelle coppie di amanti assassini o infanticidi le influenze del carattere energico (**incube**) sul carattere debole (**succube**) è sempre più forte che nelle altre

coppie, non già perché il succube è più suggestionabile e l'incube più imperioso, ma unicamente perché l'amore sessuale che lega l'uno all'altro è la più forte arma di persuasione e di suggestione" (Sighele, 1909).

Nei casi in cui invece la coppia è legata da ***mutua concordanza***, "essa si forma per l'incontro e l'accordo di due volontà egualmente perverse. In certi casi, cioè, non trattasi di suggestione, ma semplicemente di contratto, offerto e accettato"(Sighele, 1909).

Più in generale, "*due individui che si uniscono per perpetrare un delitto non danno né psicologicamente, né socialmente un risultato equivalente alla semplice somma di entrambi*". In psicologia e in sociologia non vi sono semplici *miscelate*, ossia avvicinamenti inorganici di due o più corpi: vi sono soltanto *combinazioni*. L'azione che risulta dal concorso di due persone non è quindi mai *un'addizione*, ma è sempre un *prodotto*... Una società di due persone possiede degli elementi che non esistono in nessuno di quelli che la compongono e che nascono e si sprigionano quasi scintille psicologiche - solo al momento in cui i due individui, unendosi, danno vita alla società...".

Il modello di lettura della dinamica psicologica della coppia criminale dato da Sighele fu ripreso da altri autori suoi contemporanei quali Gambini (" *Due coppie criminali*", 1897), Anecchino e Consiglio (fine '800).

Per passare poi ai contributi di De Vincentiis (" *Studio medico-legale sulla personalità di sorelle omicide*", 1948); Pirrone e Monteforte (" *Donne e omicidio. Analisi nella città di Catania e provincia negli anni 1975-1988*";1989); Balloni con il famosissimo "caso Ludwig" (1990); Andreoli con il caso " *Bauso-Fichera*" (1994) e il " *Caso Maso*"; De Cataldo Neuburger con un lavoro del 1996 sulla donna serial-killer.

Per quanto riguarda gli aspetti strettamente psichiatrici, l'affezione psichiatrica che colpisce contemporaneamente due o più persone che vivono a stretto contatto tra di loro è definita *Disturbo Psicotico Condiviso* (DSM IV) o *Sindrome Delirante Indotta* (ICD 10), osservabili nelle psicosi schizofreniche e nelle psicosi depressive.

ALCUNI CASI

Molti assassini operano da soli o coinvolgono altre persone solo per caso e comunque la coppia assassina è un fenomeno piuttosto raro nell'ambito dei delitti. Ciò nonostante ci sono state diverse coppie che hanno ucciso, per amore, per odio, per vendetta, per denaro ma anche per semplice perversione.

Quindi oltre a motivazioni più comuni come quelle passionali e quindi amanti che vogliono liberarsi di mariti ingombranti o crudeli o addirittura mariti e mogli che uccidono l'amante di uno di loro, magari per vendetta, le cause di questi omicidi sono le più disparate (*Coppie assassine* di Cinzia Tani, 1999).

- Coppie che hanno ucciso **per sadismo** come Sarah Metyard (Gran Bretagna 1758), che, non potendo sfogare la sua esuberanza tradendo il marito che aveva fatto morire di crepacuore, torturava a morte, aiutata dalla figlia, le apprendiste modiste orfane che la parrocchia le mandava a casa.
- Coppie che hanno ucciso **per disperazione** come la bellissima storia, ripresa anche a teatro da Jean Genet, delle sorelle Papin (Francia, 1933). Le dolci e brave cameriere che, stanche delle sevizie psicologiche di cui erano oggetto a casa Lancelin, uccisero la padrona di casa e la grassa e petulante figlia Geneviève, dopo aver loro strappato gli occhi con le proprie mani.
- Ci sono anche coppie che hanno ucciso soltanto **per denaro** e in questo caso è interessante la storia di Burke e Hare (Gran Bretagna, 1828), i due amici che avevano scoperto che i medici pagavano profumatamente i cadaveri per le loro lezioni di anatomia.
- C'è la storia di Bonnie e Clyde (Stati Uniti, 1932), il lungo racconto di un amore assoluto e disperato. Clyde era un fuorilegge ma anche un ragazzo sensibile che oltre alle armi e alle auto aveva la passione per il sassofono dal quale non si separava mai. Uccise sempre **per autodifesa**, se prese degli ostaggi poi li liberò, rischiò la vita per aiutare i suoi complici ad evadere dai penitenziari organizzando rocambolesche fughe, protesse e amò Bonnie fino all'ultimo momento.
- Ci sono storie con doppie verità. La prima, che si svolge a metà del settecento, racconta di una ragazza inglese che insieme all'amante uccide il padre adottivo. Soltanto al processo si saprà la sua verità: il padre la violentava

da quando era bambina ma nessuno le crederà ed Elizabeth e il suo amante saranno impiccati.

- Così come la complessa storia dei fratelli Menendez, avvenuta qualche anno fa negli Stati Uniti, in cui Erik e Lyle, figli del miliardario José Menendez, uccidono il padre e la madre con fucili a canne mozze. Al processo emerge una storia di stupri e sevizie psicologiche di cui i ragazzi erano oggetto da parte dei genitori da quando erano piccolissimi.

- C'è poi la storia romantica del dottor Crippen (Gran Bretagna, 1910) ometto insignificante con una moglie insopportabile e traditrice che si innamora della giovanissima segretaria Ethel Le Neve. Quando, dopo aver ucciso la moglie, Crippen fugge a bordo della nave Montrose insieme all'amante travestita da ragazzo, il capitano comincia a sospettare e a investigare. Rimase famoso l'inseguimento della nave da parte di un altro bastimento, il Laurentic, con a bordo il detective Dew che andava ad arrestare Crippen prima dello sbarco in Canada. Fu quella la prima volta che il telegrafo venne usato per catturare un assassino e la prima volta che tutto il mondo attraverso i giornali seguì col cuore sospeso l'inseguimento di cui soltanto i diretti interessati erano ignari.

- C'è la storia di due donne amanti che in Germania, nel 1973, si liberano del marito di una di loro e organizzano un delitto quasi perfetto. Come doveva essere perfetto il delitto di Richard Loeb e Nathan Leopold. I ragazzi, ricchissimi e molto intelligenti (la storia si svolge a Chicago nel 1924) scelgono una vittima a caso e la uccidono per poi chiederne il riscatto, ma un piccolo particolare li fa scoprire.

- C'è poi il noto caso Bebawi che si svolse a Roma nel 1964 e in cui i due coniugi egiziani si accusarono a vicenda dell'omicidio di Farouk Chourbagi, amante di Claire Bebawi. Questa strategia legale dell'accusa reciproca portò ad una sentenza eclatante di innocenza per entrambi. E soltanto in appello i due imputati vennero condannati a ventidue anni di carcere, ma ormai erano scomparsi.

- Si arriva poi alle storie terribili degli ultimi anni, coppie di serial killer. Storie di coppie che uccidono **per motivi sessuali**. Ragazze innamorate del loro compagno o marito a tal punto da procurargli delle schiave sessuali da usare a suo piacimento. Sono storie dure, con particolari scabrosi, con processi

molto articolati e grandi colpi di scena. Ma sono le storie dei nostri tempi e non si poteva evitare di raccontarle.

- Si tratta della famosa coppia inglese: Ian Brady e Myra Hindley (Gran Bretagna, 1963), di cui esistono anche le statue di cera nel famoso museo londinese, che uccidevano delle giovani ragazze ascoltando marce naziste. Si tratta di Gerald e Charlene Gallego (Stati Uniti, 1978) e di Paul Bernardo e Karla Homolka (Canada, 1990), due coppie sadiche la cui vita è ampiamente raccontata prima di arrivare ai tremendi omicidi che hanno sconvolto l'opinione pubblica.

Coppie serial killers

Ci sono stati dei casi in cui donne hanno vissuto per degli anni con uomini senza sapere che erano dei maniaci sessuali omicidi. E' accaduto per esempio allo strangolatore di Boston, De Salvo, a Peter Kurten (il mostro di Dusseldorf, 1899-1928), a Andrej Chikatilo, sposati a donne che non avevano il minimo sospetto di chi fossero realmente i loro mariti.

Ma c'è un altro tipo di donna che è l'amante o la moglie di un serial killer e che oltre ad essere consapevole dei delitti del partner vi partecipa attivamente. E' per esempio il caso di Myra Hindley, timida dattilografa ventitreenne che condusse una vita irrepreensibile fino all'incontro con Ian Brady, assassino psicopatico con tendenze sadomasochiste, pornografiche e filonaziste.

I due assassini dei cuori solitari, Martha Beck e Raymond Fernandez, si amavano appassionatamente e nonostante lei lo avesse aiutato a compiere diversi omicidi per denaro, fra cui quello di una bambina di due anni, Martha continuò a vedere la loro storia soprattutto come una love story e ripeté il suo amore per Raymond continuamente, anche mentre veniva condotta sulla sedia elettrica. Ci sono poi coppie che condividono il gusto del delitto seriale, coppie che uccidono per aggiungere emozione al loro matrimonio.

Ad esempio Charlene e Gerald Gallego che uccisero vittime giovanissime per avere rapporti sessuali insieme a loro.

Ci sono poi i giovanissimi assassini seriali come Charles Starkweather e Caril Ann Fugate. Charles è un diciannovenne raccoglitore di immondizia che si vede come un

ribelle, come James Dean anche se gli somiglia soltanto per il ciuffo. Per il resto è molto basso e ha dei difetti ai piedi che gli fanno fare una strana camminata. Si sente rifiutato dalla società e lui stesso odia tutti eccettuata la quattordicenne Caril Ann. Dopo aver ucciso un benzinaio Charles uccide padre e madre di Caril e la sorellina piccola della ragazza proprio sotto i suoi occhi. Insieme nascondono i cadaveri, si nascondono in casa a guardare la tv e poi scappano e uccidono altre sei persone nel corso di pochi giorni. Quando vengono presi la ragazza farà un repentino voltafaccia accusando il fidanzato. La storia ha ispirato la canzone "Nebraska" di Bruce Springsteen, il film "Badlands" di Terrence Malick e "Natural born killer" di Oliver Stone.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

Dopo aver letto varie storie di coppie criminali mi è venuto spontaneo fare alcune osservazioni.

Non è possibile conoscere appieno la verità storica, cioè il reale svolgimento dei fatti. I protagonisti non sembrano mai raccontare "tutta la verità", come se ogni coppia, più o meno consapevolmente, avesse voluto stendere un pietoso velo sui propri tristi accadimenti e avesse voluto mantenere in un mondo privato ed intimo le motivazioni ultime ed i finalismi reali che mossero i loro comportamenti.

Attraverso meccanismi di negazione, di reciproche accuse, di versioni contraddittorie, di ritrattazioni e di silenzi i singoli protagonisti hanno difeso davanti a tutti la loro intimità e si sono limitati a presentare solo la facciata, la punta di un iceberg, dietro e sotto i quali si celavano ben più inquietanti e complessi percorsi psicologici

Ogni coppia ha storia e caratteristiche interne sue proprie che le rendono unica. Da ciò ne consegue che è molto difficile, se non impossibile, costruire una tipologia delle coppie criminali.

Possiamo fare solo una distinzione di fondo tra coppie che si associano al solo scopo di commettere un delitto e coppie criminali propriamente dette.

Nel caso in cui i due uccidono per un "incidente di percorso", senza premeditazione e senza preventiva individuazione delle future vittime si può parlare di **associazionismo criminale di coppia**. Nel caso in cui invece il delitto si inserisce in un percorso di vita caratterizzato dal fatto che i due soggetti mettono in comune

bisogni, speranze, obiettivi, ideali, che precedono e vanno ben oltre il progetto omicidiario, si parla di vera e propria **coppia criminale**.

L'associazione fra due individui può costituirsi o per l'assoluto predominio dell'uno e quindi l'assoluta soggezione dell'altro o in grazia di un'intesa fra i due che equipari quasi la loro importanza, benché mantenga diverse le loro funzioni. Quindi o l'assorbimento dell'individuo più debole in quello più energico o una fusione di due individui che formano un tutto organico. Il massimo del dominio esercitato da una persona su un'altra è costringerla ad attuare un atto definitivo, l'omicidio. Per persone che si sentono nullità, a meno che una situazione non li forzi a fare qualcosa, un rapporto con qualcuno che li domina li rende importanti, li fa sentire vivi. E d'altra parte, il fatto che una persona consenta ad un'altra di dominarla fa pensare a quest'ultima di essere molto potente, è una grande conferma. E' quindi interessante vedere in queste storie i rapporti di forza fra i due individui che commettono i crimini (il dominatore e il dominato), il loro fatale incontro, l'evoluzione del loro rapporto, e i frequenti voltafaccia e tradimenti al momento della cattura e soprattutto durante i processi. Ma soprattutto in coppia, rispetto agli omicidi compiuti da una persona sola, c'è una maggiore responsabilità di ognuno perché l'altro fa da specchio, da coscienza e quindi non si può evitare di capire quello che si sta commettendo.

UNA SPIEGAZIONE...

Occorre analizzare il tipo di funzionamento psicologico degli autori dei delitti, prescindendo dalle motivazioni di puro stampo delinquenziale, quando presenti. Si scopre, così, che nella costruzione della dinamica di coppia e nell'omicidio vengono messi in atto massicci meccanismi di difesa primari, che a un certo momento prendono il sopravvento su quelli secondari e muovono le persone all'azione.

Come è noto, la psicologia del profondo insegna che ogni persona ricorre a meccanismi di difesa finalizzati a ridurre o eliminare vissuti sgradevoli che possano mettere in pericolo l'equilibrio interno. Essi sono distinti in primari e secondari, in relazione al loro livello di evoluzione, di complessità e di raffinatezza difensiva e adattiva.

I primi sono quelli meno evoluti, caratteristici del funzionamento mentale del bambino e aderiscono a una forma di pensiero magico e onnipotente. Ricordiamo la difesa maniacale, la negazione, la scissione, l'identificazione proiettiva. Tra i secondi si

annoverano la formazione reattiva, l'introiezione, la proiezione, la sublimazione e la rimozione.

Premesso che ogni persona, a seconda del contesto di vita, utilizza meccanismi sia primari, sia secondari, è da segnalare che il ricorso a quelli prevalentemente o esclusivamente primari è proprio del funzionamento psicotico e "al limite". L'impiego di meccanismi secondari è invece tipico del funzionamento nevrotico.

La persona che è in grado di modulare le sue risposte, adattandole a contesti variabili di realtà, mette in atto armonicamente entrambe le serie di meccanismi. In altre parole spesso i soggetti che commettono un crimine hanno collocato nelle vittime "designate" quanto c'era di negativo e di pericoloso in loro e tra di loro.

Il ricorso massiccio a meccanismi difensivi primari, infatti, è, sia a livello individuale, sia di coppia, al servizio della morte e fatalmente porta alla distruzione della coppia, oltre che della vittima, anche quando i meccanismi di difesa sono mobilitati al fine di preservare, secondo modalità regredite, l'integrità della coppia stessa.

Tale funzionamento psicologico spiega anche da un lato l'acritico convincimento di non essere scoperti e arrestati, dall'altro la potenza della "fusione" psicologica presente nella più parte di queste coppie: fusione che costruisce nell'immaginario un tale vissuto di onnipotenza da negare la possibilità di essere scoperti (*"eravamo sicure che non ci avrebbero mai scoperte"*).

Ne conseguono comportamenti che per lo più si sganciano da un adeguato esame di realtà, dalla critica, dalla presa in considerazione di contromotivazioni e di soluzioni alternative e un progressivo isolamento della coppia in una *monade decontestualizzata*, i cui meccanismi cognitivi assumono caratteristiche che la avvicinano a quelli del bambino e del pensiero magico.

Questi meccanismi, quando messi in atto da entrambi i componenti della coppia, agiscono in sinergismo negativo e costruiscono una miscela esplosiva alla quale è facilissimo dare fuoco, nel momento in cui vengono meno i meccanismi secondari di mediazione e di controllo.

In forza di questo processo psicologico, la coppia arriva a mettere in atto quanto i singoli, molto probabilmente, non avrebbero mai compiuto.

Il tipo di funzionamento regredito e primario trova una sua continuità nell'atteggiamento che, dopo l'arresto e nel corso degli interrogatori, in seguito alla rottura della simbiosi o dell'accordo psicologico, è particolarmente evidente nelle coppie di amanti: quello di accusarsi reciprocamente, continuando a negare le realtà dei fatti.

Come hanno negato a se stessi la possibilità di essere arrestati (*"non arriveranno mai a noi"*), così negano ogni assunzione di responsabilità, minimizzandola o respingendola in toto (*"il male si è impossessato di me"; "non ho capito più nulla"*), collocando nell'altro, attraverso il meccanismo dell'identificazione proiettiva, la fonte del potere distruttivo (*"mi ha plasmato"*).

In altri casi, invece, alcuni protagonisti proteggono il complice fino al punto di scagionarlo, addossandosi ogni responsabilità dell'omicidio. Questo atteggiamento può essere letto come tentativo estremo di conservare nel proprio mondo interno quel legame di coppia che l'intervento giudiziario ha spezzato.

In altri termini, *se per alcune coppie l'omicidio rappresenta qualcosa che spezza per sempre il sodalizio, per altre costituisce un elemento che rinsalda ulteriormente il legame esistente.*

Nel primo caso i meccanismi primari fanno sì che l'oggetto "cattivo", inizialmente collocato nella vittima, venga poi spostato sul complice, che diventa l'induttore, il perverso, l'ideatore; nel secondo caso l'oggetto "cattivo" viene mantenuto all'esterno della coppia, che si compatta ulteriormente, anche al di là del reato, mantenendo nell'immaginario quella fusione che preesisteva al passaggio all'atto.

I meccanismi di scissione e di negazione spiegano anche l'assenza di sensi di colpa e rimorso per il delitto commesso.

Dopo l'omicidio, anche a distanza di anni, gli autori ripropongono, nella rivisitazione del loro agito, lo stesso, drastico punto di vista: quello cioè di aver fatto bene a eliminare la vittima. Se viene espresso rammarico, non è per la persona scomparsa, bensì per le conseguenze negative che essi si trovano a subire. Denigrare e degradare la vittima, privandola di connotazioni umane, consente pertanto agli autori degli omicidi di evitare l'irruzione di pesanti sensi di colpa, che sarebbero senza dubbio destabilizzanti.

Quando si vogliono approfondire gli aspetti psicologici della coppia criminale, non si può prescindere da una ulteriore domanda: si è trattato di una *concordanza di intenti e di volontà sfociati nel passaggio all'atto*, senza che si possano ipotizzare fenomeni di suggestione, oppure di *comportamenti indotti*, ossia in qualche modo influenzati dal comportamento dell'uno sull'altro componente della coppia?

Bisogna allora operare una separazione (*fin dove e quando possibile*) tra esperienze, decisioni, progettazioni assunte in via suggestiva e mediata e quelle acquisite e maturate autonomamente e condivise solo in un secondo tempo.

Concordanza e induzione sono infatti due modelli di funzionamento della coppia che

devono essere tenuti concettualmente distinti (I comportamenti indotti. Aspetti psichiatrici e giuridici, Callieri e Flick, 1973).

Nel caso della **concordanza**, i due soggetti si collocano, dal punto di vista psicologico, su piani paritari e condividono le stesse motivazioni. In questi contesti non si assiste ad una prevaricazione psicologica, né all'imposizione di scopi a motivazioni dell'un soggetto sull'altro.

Nel caso della **induzione**, ci troviamo di fronte al rappporto incube-succube: rapporto che

peraltro non riguarda solo le coppie criminali, ma si riferisce in genere a molti contesti relazionali, anche non delittuosi e non patologici. In queste situazioni si assiste a una sorta di trasmissione di intenti e di

finalità da parte del soggetto più determinato nei confronti di quello più fragile.

Con particolare riferimento agli "amanti assassini", la tematica "incube-succube" venne, a suo tempo, così affrontata da Sighele:

"talvolta nella coppia di amanti le due correnti psicologiche divengono così intense da costituire due forme diverse d'amore: l'uno gode di sacrificare tutto all'essere che egli ama e circonda d'affetto tenero e umile, l'altro accetta la dedizione completa e corrisponde con affetto che è protezione e appoggio; il disprezzo e la noncuranza (specie se intermittente con abbandoni impetuosi, e, peggio, irregolari) spesso aumentano l'amore e la dedizione. Ed ecco perché nelle coppie di amanti assassini l'influenza dell'incube sul succube è la più forte, in quanto l'amore sessuale è la più forte arma di persuasione e di suggestione".

Prendiamo il caso di una coppia di serial killers (uomo- donna). Siamo in presenza di ciò che viene definita una vittima servile di un sadico maschio. L'uomo, un sadico sessuale, trova una donna vulnerabile e dopo un certo tempo riesce a spingerla a partecipare alle sue attività criminali. Allora assistiamo a un cambio radicale dei valori di questa donna. E spesso l'elemento femminile di una tale coppia agirà in maniera più violenta che se avesse commesso i delitti da sola. Questa brutalità accresciuta si manifesta non solo durante il crimine ma anche nei metodi usati per sbarazzarsi del cadavere. Ciò è dovuto soprattutto all'influenza dell'uomo piuttosto che a qualcosa di inerente alla donna.

A questo punto può risultare utile riprendere le fasi **MANIPOLAZIONE PSICOLOGICA DELLA DONNA** descritte da **Hazelwood, Dietz e Warren** nel 1995:

1) Il sadico ha una forte capacità di manipolazione e riesce a individuare la donna più vulnerabile, sola e passiva. Di solito, sceglie donne poco attraenti perché sono più facili da degradare e umiliare.

2) Il sadico corteggia assiduamente la donna, mostrandosi attento, affettuoso e generoso. Fa molti regali e, apparentemente, cerca di soddisfare ogni desiderio. L'obiettivo è quello di far innamorare rapidamente la donna. Il sadico continua l'opera di manipolazione finché lei non accetta di soddisfare i suoi desideri sessuali.

3) Il sadico convince la donna ad avere rapporti sessuali diversi da quelli consueti, che includono pratiche sadomasochiste, sesso orale e fotografie erotiche. Il sadico usa il *rinforzo positivo*, dicendo alla donna che gli piace quello che gli fa, e alterna il *rinforzo negativo*, lamentandosi di non essere mai contento per obbligarla a fare sempre le stesse cose.

Con il passare del tempo, il sesso trasgressivo diventa la normalità e la donna si isola dalla famiglia e dalla rete sociale preesistente.

4) Dopo aver riformato il comportamento sessuale della donna, il sadico completa il suo processo di isolamento dalle frequentazioni abituali. Si mostra geloso, possessivo e ogni attività che non lo vede al centro dell'attenzione viene duramente criticata, finché la donna diventa totalmente dipendente dal suo compagno ed è disposta a fare qualunque cosa pur di mantenere il suo amore per lei.

5) La donna è stata trasformata in un oggetto fisicamente e psichicamente di proprietà del sadico e accetta anche di partecipare attivamente agli omicidi.

Il sadico vede confermata la sua teoria che la donna è un essere inferiore, servizievole e sottomesso al suo volere, capace di avere rapporti sessuali in maniera degradante e, quindi, è vero che *“le donne sono tutte puttane e meritano di essere punite”*.

CONCLUSIONI

Spero di essere riuscita a rispondere agli interrogativi iniziali sulle coppie criminali e che questa piccola rassegna sul tema aiuti tutti a ricordare che dietro i fatti ci sono delle persone e a collocare in una dimensione umana e comprensibile ciò che, altrimenti, potrebbe apparire semplicemente mostruoso.